L'albero di Cirene

notizie XXXIII
1/2019

Associazione di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

ANDATE per le strade

L'INCONTRO
Intervista a Pietro Bartolo: "Fra dolore e speranza"
pagine 4-5

NON SEI SOLA
Su quelle strade dobbiamo per forza andare
pagina 6

ZOEN TENCARARI
Casa Canonica, scuola di Vita!
pagina 7

INTERVISTA
Intervista al Vescovo Zuppi: "Il senso di missione in una città che si trasforma"
pagine 8-9

LIBERI DI SOGNARE
Dio ha assunto il loro volto
pagina 10

PAMOJA
Fare missione nel mondo
pagine 11

AURORA
Famiglia di famiglie
pagina 12

SCUOLA DI ITALIANO
Viaggio al di fuori delle proprie sicurezze
pagina 13

CENTRO D'ASCOLTO
Passione per la gente
pagina 14

IL TRENO DEI CLOCHARD
Una Chiesa in uscita
pagine 15

Editoriale

A cura di Iris Locatelli

Abbracciare le periferie dell'umano

"La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà."

(Evangelii Gaudium - 47)

Ha ancora senso oggi pensare che la Missione sia da associare al concetto di partenza verso luoghi lontani? Papa Francesco e i nostri Vescovi sempre di più in questi ultimi anni ci hanno spinto a uscire da questa logica e iniziare invece a pensare che la missione sia da vivere anche all'interno delle nostre città, spingendoci fino ai margini, per "abbracciare le periferie dell'umanità".
La missionarietà allora è restare ma guardando l'altro con occhi diversi. I volontari dell'Albero di Cirene sono dei missionari di città, che cercano di spendere parte del loro tempo e delle loro energie per colmare le distanze tra il nostro stare bene e il disagio che vivono tante persone intorno a noi.

Missione sono le uscite dei volontari di **Non sei sola** per le strade di Bologna, di notte, per incontrare le centinaia di ragazze straniere vittime della tratta. Missione sono i 1500 colloqui del **Centro d'ascolto** dell'ultimo anno e le 20 famiglie seguite dalle volontarie di **Aurora.**

Missione sono i 300 iscritti alla **Scuola di Italiano** che da quest'anno segue anche più di 30 bambini al doposcuola. Missione sono le case di **Zoen Tencarari** (la Casa Canonica di Sant'Antonio di Savena e la Casa di San Nicolò di Villola) dove più di 60 persone scelgono di vivere come una grande famiglia basando tutto su accoglienza, preghiera e carità. Missione sono i volontari di **Pamoja** (loro sì che partono anche verso paesi lontani) che hanno partecipato alla giornata del povero a Roma, ospiti di Papa Francesco.

Missione sono le chiacchiere e i sorrisi scambiati con i **Clochard** che abitano le strade della nostra città e i volti dei detenuti che si illuminano quando incontrano di settimana in settimana i volontari di **Liberi di Sognare.** Per l'Albero di Cirene missionarietà significa cercare di dare speranza a chi pensa di non contare nulla e di non poter contare su nessuno.

E allora per queste strade, andiamoci con tenacia e convinzione. Perché spetta a ciascuno di noi accorciare un po' della distanza che ci separa dagli altri. L'importante è uscire da se stessi, dalle proprie comodità, dalle proprie convinzioni ed essere disposti ad andare incontro alle persone che la vita metterà proprio sulla nostra strada.

Albero di Cirene si aggiorna per adeguarsi alle nuove norme di legge sul "Terzo Settore".

A seguito dell'approvazione della riforma degli "Enti del Terzo Settore" (L.106/2016) di cui la nostra associazione fa parte, in quanto "Organizzazione di Volontariato", occorreva effettuare un aggiornamento "tecnico" dello Statuto.
Abbiamo così colto l'occasione per rivedere e aggiornare il nostro Statuto, dopo ben 17 anni. Le finalità e i principi che ci hanno guidato in tanti anni restano sempre gli stessi:

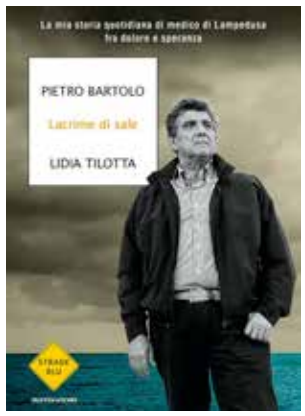
1. L'Associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati.
2. I principi di riferimento della Associazione sono la promozione e la valorizzazione della persona umana in qualunque condizione si trovi, il Vangelo di Gesù, la Messa domenicale, la vita cristiana testimoniata nel quotidiano.

La parte che è stata rivista è quella relativa alle attività. Infatti, in tutti questi anni, i progetti sono passati dai 4 iniziali del 2002 (Zoen Tencarari, Non sei sola, Centro di Ascolto e Pamoja) agli 8 attuali dei quali potete prendere visione e leggere anche in questo numero.
È doveroso segnalare che in questa nuova avventura siamo stati accompagnati dall'Avv. Marco Masi il quale con grande competenza e generosità è riuscito a farci capire le finalità della nuova legge e a tradurci gli adempimenti burocratici (non pochi a dire il vero). Rinnoviamo all'avv. Masi il nostro più sentito grazie.
Con l'occasione è stata anche aggiornata, presso l'Agenzia delle Entrate, la denominazione della nostra Associazione che ora è:
"Albero di Cirene ODV".
il nuovo statuto è disponibile sul sito www.alberodicirene.org

Intervista a Pietro Bartolo

A cura di Maria Manaresi

Fra **dolore e speranza**



Medico chirurgo, laureato all'Università di Catania, è specializzato in ginecologia. È sposato e ha tre figli. Nel 1993 diviene responsabile del presidio sanitario e del poliambulatorio di Lampedusa. Consigliere comunale a Lampedusa e Linosa dal 1988 fino al 2007, è stato vice sindaco e assessore alla sanità del comune delle Pelagie dal 1988 al 1993. Dal 1992 si e occupato anche delle prime visite a tutti i migranti che sbarcano a Lampedusa e di coloro che soggiornano nel centro di accoglienza.

Nonostante qualche settimana prima fosse stato colpito da un'ischemia cerebrale, è stato in prima fila nei soccorsi ai sopravvissuti del Naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 di un peschereccio carico di oltre 500 migranti, in cui persero la vita 368 persone. Prende parte al film documentario Fuocoammare di Gianfranco Rosi, che nel febbraio 2016 ha vinto l'Orso d'oro al festival di Berlino e ha ottenuto una candidatura nella categoria "Miglior Documentario" agli Oscar 2017. Sostenitore dell'accoglienza di immigrati e richiedenti asilo e della necessità di corridoi umanitari contro la tratta degli esseri umani.

È stato eletto all'Europarlamento il 2 luglio 2019. È vicepresidente della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo (LIBE) e membro della Commissione per la pesca (PECH).

Che cosa l'ha spinta ad impegnarsi a favore degli altri?

Penso sia il dovere di ogni uomo. Anche se non tutti la pensano così, io penso di essere dalla parte giusta!

Perché secondo lei va combattuto il disinteresse e va cercato il dialogo e l'incontro?

Il dialogo è sempre positivo, altrimenti ci si limita a combattere, si arriva alla guerra.

Invece è importante lo scambio di idee, di tradizioni e culture. Penso che il dialogo sia da considerare una tensione verso l'incontro autentico con l'altro in ogni campo.

Missionarietà per noi significa essere presenti e interessati al prossimo, per lei in cosa si traduce?

Missione l'ho svolta come volontario per 30 anni anche se il mio lavoro era un altro…

Per me non è importante il colore della pelle o la nazionalità, io non dico "prima gli italiani". Ora in Italia è diventato reato aiutare gli altri, è incredibile che chi salva diventi criminale per una legge approvata (il Decreto sicurezza). Questo per me è assurdo e inaccettabile. Certo è giusto condannare chi favorisce l'immigrazione per interessi e/o per scopi di lucro, ma chi agisce per scopi umanitari deve essere tutelato anche perché ci sono leggi del diritto internazionale.

Mi impegnerò perché questa legge venga cambiata.

Un invito per i giovani?

Sono i giovani che ci devono portare sulla strada dei valori, prima di tutto il rispetto dei diritti umani. Ci sono principi universali e i ragazzi sono forti e intelligenti, ma purtroppo non sono sempre ascoltati... Penso che debbano loro portarci al rispetto dei valori umani più profondi e che questa sia la strada giusta.

Un augurio per la politica?

L'augurio è per un'Europa solidale, anzi per un mondo solidale.

La politica deve essere a servizio dell'uomo per tutelare il bene comune, al centro ci deve essere sempre l'uomo.

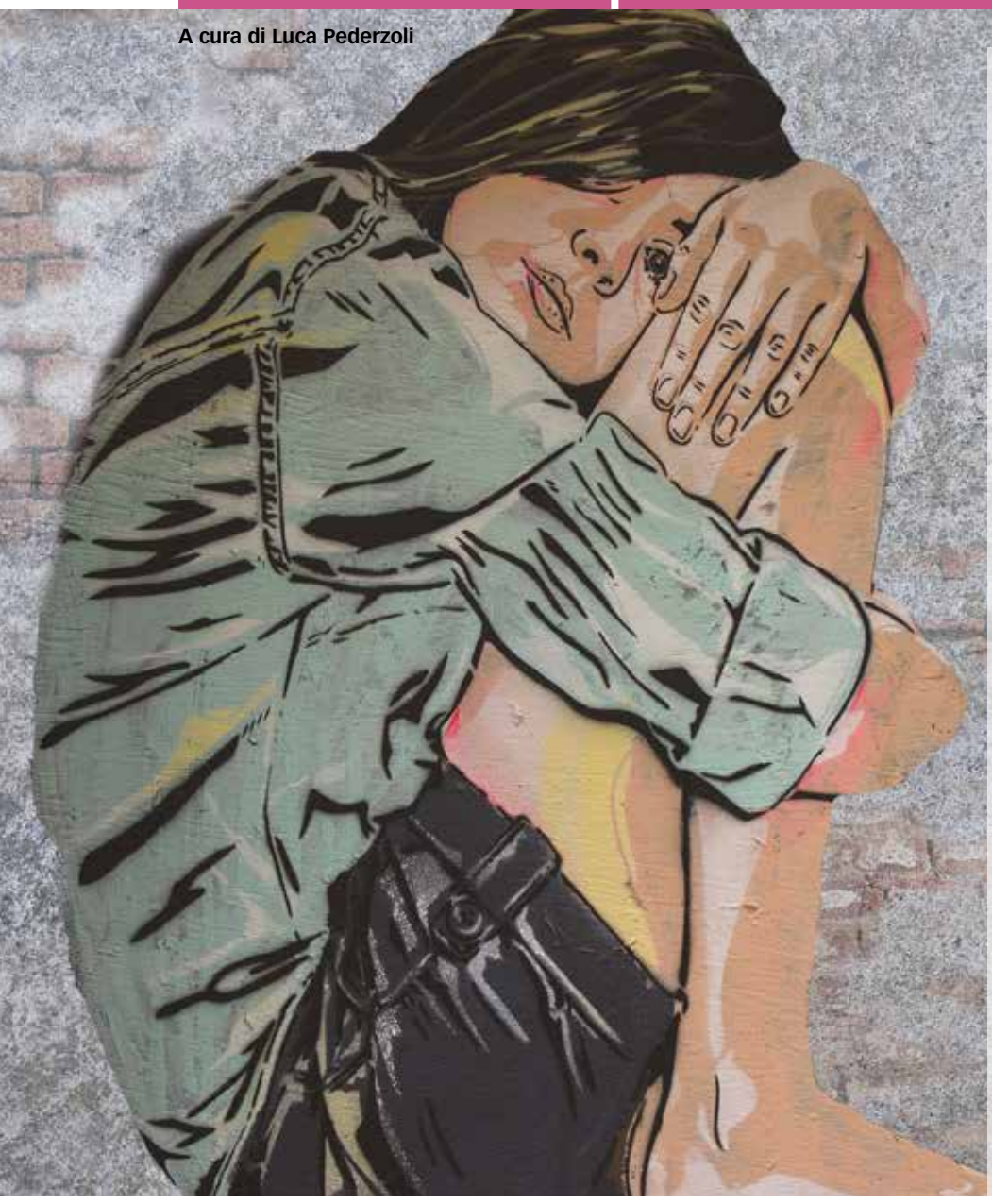
L'Italia è un paese di grande cultura e tradizione, se lo deve ricordare anche e soprattutto oggi.

Una volta sognai

Una volta sognai
di essere una tartaruga gigante
con scheletro d'avorio
che trascinava bimbi e piccini e alghe
e rifiuti e fiori
e tutti si aggrappavano a me,
sulla mia scorza dura.
Ero una tartaruga che barcollava
sotto il peso dell'amore
molto lenta a capire
e svelta a benedire.
Così, figli miei,
una volta vi hanno buttato nell'acqua
e voi vi siete aggrappati al mio guscio
e io vi ho portati in salvo
perché questa testuggine marina
è la terra
che vi salva
dalla morte dell'acqua.

Alda Merini

A cura di Luca Pederzoli



Su quelle strade **dobbiamo per forza andare**

Parcheggiamo il pullmino e ci guardiamo pensierosi. Rientrando la sera, dopo tante parole, lacrime, sorrisi, vite che si sfiorano, sono molti gli interrogativi che si agitano in noi volontari. Ci troviamo davanti a dei volti che ci interpellano in prima persona, a volte con domande dirette, pungenti – "Ma cosa ci fate qui? Cosa cercate?" – a volte solo attraverso gli occhi: spaventati, stanchi, arrabbiati, che abbassano le nostre maschere e ci chiedono di mostrarci trasparenti.

E allora ce lo chiediamo anche noi, quando prendiamo fiato e ci fermiamo, ogni tanto, in quella corsa un po' disordinata che è la vita di ogni giorno: cosa cerchiamo qui, su queste strade? Cosa portiamo, cosa ci muove, cosa sogniamo? Vogliamo, forse, sognare insieme al Papa una Chiesa che sia un ospedale da campo: fuori dagli schemi, acciaccata. Ma che sappia tornare all'essenziale, all'annuncio di una vita salvata, annuncio da portare cuore a cuore, su quelle strade così fredde ma così piene di Vite. Attraverso quei volti di sorelle rese schiave, possiamo guardare e farci guardare dal volto di Cristo, umiliato, svuotato e reso schiavo. Nel nostro muoverci in strada e nel metterci in dialogo con questi volti, ci riscopriamo donne e uomini simili, donne e uomini a immagine di Cristo. Vogliamo sognare una Chiesa che si faccia guidare dal soffio inquieto dello Spirito, e che si lasci sfidare e interpellare da chi è ai margini, da chi è stato accantonato e dimenticato su un fazzoletto di marciapiede. Una Chiesa che non si fermi a ciò che è familiare e semplice: che sappia muoversi verso *«coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14)*. Sì, perché su quelle strade dobbiamo per forza andarci noi: non saranno quelle giovani donne, disilluse e ferite, a cercarci. Sogniamo e costruiamo quella Chiesa in uscita, e muoviamo i nostri passi, un po' traballanti, verso gli angoli bui della nostra città.

E nell'essere Chiesa in uscita, incontriamo il secondo grande campo in cui piantare la tenda del nostro ospedale: sono i volti dei nostri vicini, parenti, colleghi, che hanno chiuso gli occhi di fronte all'umanità ferita di Vivian, Naomi, Sophia… Una Chiesa in uscita costruisce ponti, crea legami e connessioni, non teme il dialogo né il conflitto che ne nasce, ma *"accetta di sopportarlo, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo" (E.G. 227)*. Sogniamo allora di essere una Chiesa che sappia trovare nuove strade per cambiare e costruire la società, affermando con forza e con coraggio la dignità negata a queste donne, e attraverso nuovi sguardi accompagni anche altri a riconoscere nei volti delle nostre sorelle prostituite il volto di Cristo.

A cura dei volontari del Progetto

Casa Canonica, **scuola di Vita!**

Dai primordi della Storia della Chiesa ad oggi i grandi artisti, filosofi, scrittori, teologi, architetti hanno sempre rappresentato la Chiesa come una Madre che Accoglie: tanti scritti, tante opere ma difficile da comprendere e vivere! Tutto ciò si può sperimentare a Bologna, in Casa canonica, presso la Parrocchia Sant'Antonio di Savena. In essa si incarna tutta la simbologia della Casa.

Infatti, in ebraico la parola Casa (Bet) è il simbolo dell'accoglienza, dell'amore e della vita. La casa è il centro della vita: in essa si cresce "in età, sapienza e grazia". La casa è il luogo del cuore, è il luogo dove ognuno di noi cerca rifugio, custodia. Questo è quello che ho vissuto in sei mesi in questa bella e grande casa! In un tempo dove l'accoglienza è minacciata, in canonica, è il centro di tutto.

In questa casa ho imparato a vivere da "cristiano credibile" e non solo credente: un'esperienza non straordinaria, ma ordinaria. Un'esperienza che mi ha messo continuamente in discussione mostrandomi con i miei pregi e difetti, con i miei limiti e i miei talenti. Un'esperienza che mi ha aiutato a guardare l'altro in tutte le sue dimensioni, a guardare il cuore. Un'esperienza che mi ha aiutato a essere Umano, a essere uomo, adulto, nella fede e nella vita.

In questi mesi ho imparato a mettere in pratica le parole di Santa Teresa di Calcutta "Non importa, ama" lavorando giorno dopo giorno per imparare ad amare il prossimo come me stesso. Madre Teresa nei sui scritti provoca tanto, infatti è scritto: "Non è abbastanza dire: «Io amo Dio».

Io devo amare anche il mio prossimo. Nelle Scritture San Giovanni dice che è bugiardo colui che dice di amare Dio ma non ama il suo prossimo. Come si può amare Dio, che non si vede, se non si ama il proprio prossimo che si vede, che si tocca, con il quale si vive?
E usa una parola molto grossa, «bugiardo». È una di quelle parole che spaventa quando le si legge, eppure è proprio la verità."

Ed è questa la bellezza della canonica: una casa dove si è a scuola dell'amore e dell'accoglienza. Una casa unica, indimenticabile, che porterò sempre nel cuore. Una casa che mi ha aiutato a costruire uno stile di vita di condivisione e di unità.
Una casa che mi ha aiutato a scoprirmi per correggermi e migliorare.
Una casa dove si vive e si racconta una bella storia, una storia vera, una storia nuova per cui vale la pena vivere: una storia d'amore.
Una casa che è uno dei luoghi dove ho visto il vero volto della Chiesa!

Intervista a Don Matteo Maria Zuppi, Vescovo di Bologna

A cura di Simone Ales e Matteo Pederzoli

Il senso di missione in una città che si trasforma

Il termine missione, che una volta era inteso come sinonimo di "partenza", adesso ha assunto una diversa sfumatura e così noi ci troviamo a vivere la "missione" quotidianamente nelle nostre vite. Come ritrovare le motivazioni per un rinnovato impulso missionario tra le nostre strade di Bologna?

Le nostre città sono molto cambiate: questo da una parte ci preoccupa perché siamo sempre tutti quanti molto conservatori, perché vorremmo che la situazione restasse sempre quella che è, o che pensiamo che sia, ma è ovvio che la vita cambia. Le città sono come persone: vivono stagioni diverse, a volte invecchiano, altre volte sono piene di futuro.

Quello che ci deve preoccupare è quando la città non comunica e quindi non è più una città degli uomini ma un insieme di tante isole, e quando la città non guarda al futuro ma cerca soltanto di conservare il presente. Ma siccome questo non è possibile, vuol dire che ha prevalso la paura. La forza di Bologna è sempre stata l'accoglienza, l'accoglienza delle persone che venivano da fuori, l'accoglienza nell'immediato dopoguerra.

Oggi l'accoglienza è di persone che cercano speranza e lavoro e futuro nella nostra città o nei nostri paesi; questo ci aiuta a pensare al futuro, e non soltanto a conservare il presente. Perché è vero per tutti: chi vuole conservare la propria vita, la perde, sempre. Quando ci chiudiamo, la vita finisce. La fatica è al contrario, quella che guardando con passione il futuro, ci fa costruire qualcosa di bello per il futuro.

La città è cambiata, ci sono tante presenze nuove, diventiamo una città come tante città del mondo in cui la presenza di persone diverse è quello che la contraddistingue. In realtà la città lo è sempre stata, forse lo sperimentiamo di più oggi, ma tra qualche anno ciò che oggi ci sembra straordinario lo sarà meno. Lo vediamo già in qualche grande città del nord Europa o dell'Occidente, dappertutto: sono sempre più le popolazioni che si incontrano, che compongono e ricompongono qualcosa di sempre nuovo. Questa è la sfida della missione, perché se non sappiamo guardare, parlare con le persone che fanno già parte della nostra comunità, che sono i genitori dei bimbi con cui crescono i nostri figli, che sono quelli che incontriamo per strada, è ovvio che ci spaventiamo.

È più facile che prevalga la paura, il giudizio o il pregiudizio: queste sono le prime cose che dobbiamo combattere.

E quindi la motivazione di impulso missionario è proprio alzare lo sguardo, vedere questa grande massa di persone che domandano accoglienza, attenzione, amicizia, che vivono tante difficoltà, che cercano una comunità. A cui la Chiesa e le nostre comunità devono rispondere. E poi bisogna pensare sempre che Gesù è la risposta alle domande degli uomini, e in questo senso tanto più delle persone che non conoscono il Signore.

Ultima annotazione, in realtà ci sono tantissimi bolognesi che non hanno mai sentito parlare di Gesù, che non lo conoscono o che non hanno mai avuto un incontro vero e personale. Magari conoscono quello che si dice di Lui ma non lo hanno mai incontrato personalmente; tante volte confondono il Signore con alcune regole, con alcuni atteggiamenti che hanno incontrato nella loro vita, ma non è questo. E quindi

"missione" vuol dire anche questo, parlare con tutti, anche quelli che sono lontani, vicini, perché non hanno trovato l'amore che il Signore ci ha affidato.

Quali sono i punti forti della missione per Papa Francesco?

È un unico punto, che il signore Gesù ti vuole bene e che ha dato la vita per te, era morto ed è risorto. Il punto principale di Papa Francesco sulla missione è il Kerigma, è questo quello che ho appena finito di dire, cioè l'essenza della nostra fede. Basterebbe solo questo. E questo è molto liberante rispetto a tante paure pastorali che ci fanno riempire di programmi e programmi, e svuotare invece di responsabilità e di passione. Quello che serve è comunicare l'amore del Signore per tutti, in particolare per i più poveri, e quanto Gesù ti vuole bene, e che questo Gesù è nato, vissuto, ha detto delle cose, è morto ed è risorto. Tutto qui. Questo è quello che serve. Aggiungerei, anche in questo, la comunità. Perché il Vangelo suscita sempre la comunità, e Papa Francesco indica sempre la comunità dei fratelli come luogo nel quale bisogna vivere il Vangelo e portarlo ai tanti che si incontrano.

Per un giovane, come vivere la missione qui, oggi, nella nostra società?

Deve trovare delle persone appassionate, deve trovare un Vangelo vicino, deve sentire come il Vangelo cambi il mondo e realizzi le domande più profonde che i giovani hanno di un mondo più giusto, di un mondo meno segnato dalle sofferenze, dalle ingiustizie. Il giovane deve sentire tutta la speranza che il Signore dà a lui. Se poi trova delle persone che lo coinvolgono in questo rendendo concreto l'amore di Dio, io penso che il giovane senta davvero di aiutare la missione del progetto di Dio nella nostra società.

Tu come nostro Vescovo cosa ci chiedi?

Di continuare a parlare ai giovani, di far vedere i frutti della carità che sono quelli importanti. Ci riconosceranno da come ci vorremo bene e i frutti che avremo, ci riconosceranno da quello che l'amore del Signore ci ha donato e che suscita e realizza in noi, quei tanti prodigi dell'amore che so quanto l'Albero di Cirene riesce a compiere nelle situazioni più difficili. Quello che vorrei, è che voi riusciste a coinvolgere tante persone in un Vangelo esigente e liberante, serio e gioioso, fraterno. Che libera dall'individualismo ma anche che ci fa essere noi stessi, che ci aiuta a mettere in pratica il Vangelo di amore e ci aiuta a cambiare il mondo perché possa essere se stesso e corrispondere al progetto di Dio.

A cura dei volontari del Progetto

Dio ha assunto **il loro volto**

«Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Alla luce di Dio Misericordia, le nostre ginocchia si piegano in adorazione, e le nostre mani e i nostri piedi rinvigoriscono. Dobbiamo partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompone la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato.

Innanzitutto il volto di un Dio «svuotato», di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr Fil 2,7). Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda. Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto. Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato.

Questi volti ci guardano, mi guardano durante le messe in carcere, durante il gruppo di Vangelo o in altri momenti di incontro con i detenuti della Casa Circondariale di Bologna.

Sono volti con occhi grandi che ti fissano e talvolta si accendono per la speranza che portiamo e ridanno forza a corpi stanchi che spesso si trascinano. Alla fine dell'incontro e in particolare della messa si avverte un'energia nuova, una forza in più, per alcuni quasi inspiegabile, che culmina in un fragoroso applauso… A chi? Al Signore Gesù! Tutti battono le mani, forse senza nemmeno capire perché lo stanno facendo, ma sono trascinati da quel momento di grazia e di pace "alto" che hanno appena vissuto, per alcuni impensabile, ma come, anche lì in carcere? Come è stato possibile? E vorrebbero che tale momento potesse continuare nella loro vita.

Penso sia per questo motivo che diverse persone detenute, partecipando alla messa, maturano il desiderio di intraprendere un cammino nuovo per prepararsi a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Diversi non sono battezzati e chiedono il battesimo, alcuni chiedono di prepararsi alla prima comunione, altri di poter ricevere la cresima, alcuni in quel contesto avvertono il desiderio di poter fare qualcosa, di porsi al servizio proprio come discepoli missionari.

Dobbiamo vivere, in virtù di quel battesimo ricevuto, questa missione ovunque siamo. Se quando entriamo come volontari in carcere, così come in ogni altro momento della nostra vita, viviamo come discepoli missionari, possiamo trasmettere il bene ricevuto, nella misura in cui ci siamo incontrati con l'amore di Dio in Cristo Gesù.

A cura di dei volontari del progetto

Fare missione nel mondo

Le tre settimane che i volontari del progetto Pamoja vivono in Tanzania (e ora anche in Kenya) ogni estate, dal 2002 cioè da quando esiste l'Albero di Cirene (per la verità anche da qualche anno prima!) sono il nostro modo di fare missione nel mondo.

In quei giorni abbiamo il privilegio di "assaggiare" la vita di sorelle e fratelli di Tosamaganga, Mapanda e di tanti altri villaggi della diocesi di Iringa, dove la Chiesa di Bologna manda dal 1974 i suoi missionari: sacerdoti, suore, laici, famiglie. **Gesù ci spinge con forza a uscire dal nostro quotidiano e a portare il Vangelo nel mondo:** si potrebbe dire che facciamo la nostra parte! Impegniamo le nostre vacanze, il nostro tempo, ci paghiamo il viaggio, sosteniamo microprogetti locali di sviluppo umano e sociale… È vero, i nostri volontari ci mettono davvero un pezzo di vita. Eppure, la Buona Notizia che portiamo salta fuori soprattutto in momenti piccoli e sorprendenti.

Per esempio quando gli amici tanzani vedono che il nostro gruppo vive come una famiglia, condividendo le attività e la preghiera nella gioia. Oppure quando tra i volontari ci sono due sposi, magari in viaggio di nozze, da cui traspare l'incarnazione dell'amore di Dio. Oppure, come succede ogni anno, quando qualcuno sgrana gli occhi dopo che ci ha chiesto "perché venite qui?" e noi abbiamo potuto solo rispondere "per incontrare voi".

Da quei momenti, capiamo che portiamo dentro di noi l'annuncio del Vangelo, tanto quanto le sorelle e i fratelli missionari che hanno donato la vita intera sulle strade del mondo. Impossibile tenere questo annuncio dentro di noi… siamo chiamati a farlo uscire!

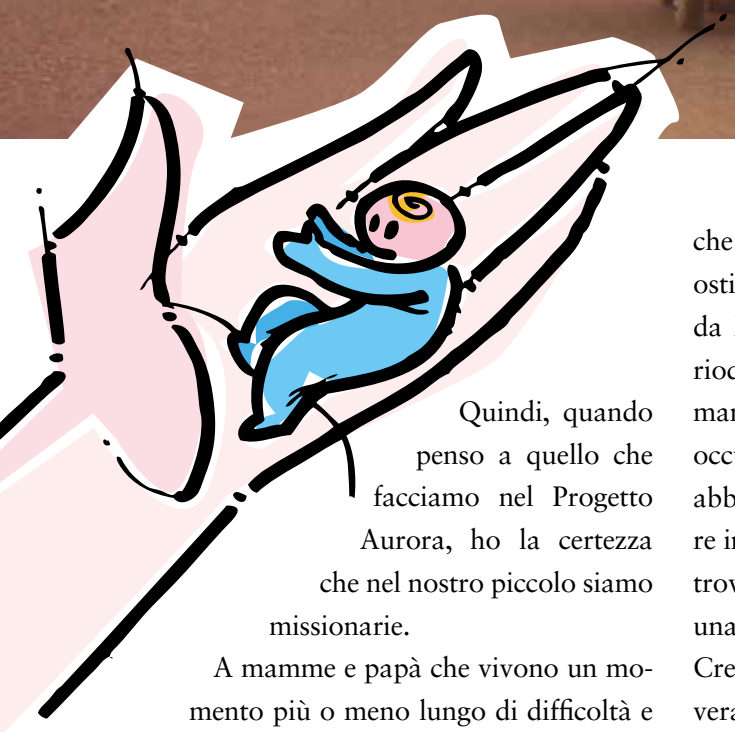
Nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 2019, Papa Francesco ci dice che "Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in se stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. **Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa.** La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti."

Con l'Albero di Cirene, preghiamo che il Mese Missionario Straordinario di Ottobre 2019 risvegli in noi lo Spirito che nella Pentecoste inviò gli apostoli, e quindi tutti noi, verso chi non ha ancora conosciuto Gesù.

A cura di Chiara Zini

Famiglia **di famiglie**

Essere Missionari non vuol dire solo partire per un paese più o meno lontano per andare a portare Gesù e la sua parola: sono sempre stata convinta che anche rimanendo nella propria città, nel proprio paese, nel proprio territorio, si può essere Missionari.
E quando Papa Francesco ha invitato a essere missionari in una **Chiesa in uscita,** ho avuto la conferma che quello che noi volontarie facciamo è Missione. L'importante è porsi verso l'altro con il cuore aperto al bene della persona che si incontra operando sempre con le parole di **Gesù nel cuore.**



Quindi, quando penso a quello che facciamo nel Progetto Aurora, ho la certezza che nel nostro piccolo siamo missionarie.

A mamme e papà che vivono un momento più o meno lungo di difficoltà e che per di più devono gestire nella loro difficoltà uno o più bambini piccoli, cerchiamo di offrire un porto sicuro a cui rivolgersi non solo per avere qualche genere di prima necessità (alimenti, abbigliamento, pannolini, prodotti per l'infanzia), ma anche per incontrare persone disposte ad ascoltare le loro difficoltà e le loro paure, ad aiutarli a capire come risolvere problemi più o meno grandi.
Questo perché a volte è difficile anche solo capire come muoversi in una città che talvolta, purtroppo, può sembrare ostile e non accogliente con chi viene da lontano, più che mai in questo periodo dove ci si preoccupa solo di come mandare a casa lo straniero senza preoccuparsi del perché questo "straniero" abbia lasciato la propria casa per andare in un paese così lontano, sperando di trovare accoglienza e trovando invece una porta chiusa a sprangate.
Credo che il servizio dei volontari sia veramente un esempio di come si possa essere missionari senza dover andare troppo lontano da casa, dedicando il tempo che si potrebbe passare con la famiglia o divertendosi, e decidendo invece di donare anche solo un'ora a settimana a persone che nemmeno si conoscono.
Quando incontriamo le nostre mamme, sappiamo che è più quello che riceviamo in dono rispetto a quello che noi diamo loro.
Anni fa, una mamma che ci salutava perché tornava nella sua terra, piangendo insieme a noi che la salutavamo, ci disse che eravamo la sua famiglia in Italia.
Questo, insieme ai sorrisi, agli abbracci e anche alle delusioni, è la ricompensa dell'essere missionari sulla strada segnata da Gesù.

A cura di Angela Valcelli

Viaggio al di fuori delle **proprie sicurezze**

"Missione". Dal latino missio-onis, der. di missus, p. pass. di mittere "mandare". "Mandare" è movimento, ma unidirezionale, un messaggio da – a. Può allora la scuola d'italiano definirsi "missione"? E, chi vi partecipa, può definirsi "missionario"?

Se il punto di partenza è l'origine della lingua, rispondere è facile: no. Certo, la scuola è un servizio erogato da alcuni a favore di altri (da – a); ma qui il messaggio non ha una sola direzione, rimbalza, tra persone e culture differenti. Qui il messaggio diventa dialogo, nel senso di costruire insieme, non solo il modo di parlare, la lingua, ma attraverso di essa lo stare insieme.

Qual è la parola giusta per definire questo movimento? Un "viaggio". Affrontando il quale si scoprono nuovi mondi a casa propria, dentro di sé e dentro gli altri. Un percorso che ci fa sbandare, fuori dai preconcetti e dalle costruzioni mentali, fuori dalla propria comfort zone.

È in questo senso che il viaggio assomiglia al "disinteresse". Non tanto per mancanza di ritorno (quello c'è, c'è sempre), ma perché porta ad evitare di "rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli" (Esort. ap. Evangelii gaudium, 49).

Ogni volontario ha in sé tutta l'esperienza, tutti gli incontri della scuola, ha in sé questo viaggio. Un "disinteresse" che si impara qui e che va portato anche al di fuori. Un movimento interno a ognuno di noi, per dialogare con il futuro.

E con il tempo, la coscienza "matura" e il volontario impara che questo "viaggio" è anche un dovere, uno stile di vita che ogni uomo deve avere, per donare l'amore ricevuto al fratello che lo chiede.

GIORNATA DIOCESANA DEI DOPOSCUOLA

Giovedi 2 maggio a Villa Pallavicini, bambini, ragazzi e insegnanti dei vari doposcuola presenti nelle parrocchie della Diocesi, si sono trovati insieme per passare un pomeriggio di giochi all'insegna del divertimento, del rispetto delle regole e della bella integrazione!

Appena arrivati due animatori ci hanno accolto con balli di gruppo e insegnandoci un canto che poi avremo intonato all'arrivo del vescovo: se tutti i ragazzi del mondo si dessero la mano… se il mondo veramente si desse una mano, allora si farebbe un girotondo intorno al mondo.

Gli animatori ci hanno diviso in squadre e le gare sono cominciate! E così, tirando la fune, giocando a palla prigioniera, correndo nei sacchi o semplicemente correndo il più velocemente possibile all'indietro, bambini e ragazzi hanno passato un'ora di giochi con degli istruttori del CSI. Quando il tempo è finito, solo la merenda è riuscita a tirar via dal campo i bambini che sarebbero rimasti ancora a giocare ore e ore.

E' stato un bellissimo momento, apprezzato sia dagli adulti che dai bambini...che a fine pomeriggio hanno voluto sfidare le loro insegnanti!

Progetto CENTRO D'ASCOLTO

A cura di Ivana Ingalisio

Passione **per la gente**

Una parola di Gesù fondamentale per ogni battezzato è l'invito alla missione: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura". C'è qualcosa che dobbiamo cambiare? Abbiamo la passione per la gente, siamo a essa vicini fino a condividerne veramente le necessità e a offrire il nostro contributo per rispondervi?

Dobbiamo muoverci e mantenere vivi i carismi che continuano ad arricchirci per porci al servizio degli altri e portare pienezza alla parola "Missione", infondendoci zelo e inventiva per dire oggi il Vangelo a quanti sono vicini e a quanti sono lontani. Proprio coloro che sono lontani e che sono parte del "Popolo di Dio", con i loro gesti e la loro cultura, ci comunicano la loro testimonianza di cristiani.

Il conoscere persone provenienti da Paesi in cui il cristianesimo è in forte minoranza, se non addirittura perseguitato, incoraggia ciascun battezzato ad annunciare il Vangelo con più forza e umiltà a favore degli ultimi. Non dobbiamo soffocare dubbi o timori, ma avere audacia e creatività perché il nostro operare sia segno di testimonianza.

Vediamo dunque come si è concretizzata la missione del Centro d'Ascolto nel periodo appena passato.

Nel 2018 le persone incontrate al Centro d'ascolto sono state 561 ed i colloqui 1559. Il Centro è aperto il martedì e il giovedì dalle 9,30 alle 11,00 e l'ascolto è la condizione necessaria per iniziare un percorso che restituisca alle persone il diritto di dignità ed esistenza: diverse le storie, molteplici le problematiche e le richieste. Per questo è necessario provare delle modalità che riescano a integrare le competenze e i saperi realmente utili a favorire coloro che abbiamo di fronte.

Dal 2018 il Centro ha aderito al programma OSPOWEB (Osservatorio Povertà) della Caritas di Bologna che permette di verificare al meglio le situazioni degli utenti, facendo rete con gli altri centri di ascolto, e di elaborare velocemente le statistiche che occorrono al Banco Alimentare per poter fruire del loro servizio.

Dietro opportune verifiche, e grazie al contributo annuo della Caritas, procediamo anche al sostegno di alcune spese (servizi scolastici, utenze, abbonamenti ai trasporti, ecc.). per aiutare le famiglie più disagiate. Siamo anche in costante collegamento, dove necessario, con i servizi sociali del Comune di Bologna.

Un servizio sempre più significativo, oltre alla distribuzione di alimenti e capi di vestiario, è quello della Tavola della Fraternità. La terza stagione della mensa ha contato circa 2.600 presenze tra ottobre 2018 e aprile 2019. I volontari coinvolti con continuità sono stati 24 più altri aiuti aggiuntivi tra cui 4 ragazzi del servizio scuola-lavoro e 4 ragazzi del servizio civile. Sarebbe auspicabile che il numero dei volontari crescesse di alcune unità per permettere di preparare tutti i pasti internamente e per dare il giusto servizio in sala.

A cura di Damiano Matteucci

Una Chiesa **in uscita**

Tutti i venerdì sera, a partire dalle 19:00, i volontari del Treno dei Clochard si ritrovano nella cucina della Parrocchia di Sant'Antonio di Savena per preparare il cibo e le bevande per le persone che andranno a incontrare. Dopo un breve momento di preghiera per affidare il servizio, si parte verso i luoghi di incontro: Dormitorio Casa Willi (Via Pallavicini), Via del Porto (zona Stazione Centrale), Viali e zone limitrofe. Quando si rientra in parrocchia verso le 23, si conclude in cerchio ricordando i volti e i nomi delle persone incontrate.

"Ehi ciao! Io sono Matteo, tu come ti chiami?"
"Dici a me? Ma che te ne frega di sapere il mio nome?"
"Be' per me è importante altrimenti resteremmo due sconosciuti come tanta gente che si incontra per strada."
"Se proprio ti interessa, per gli amici sono Ale!"
"Ale, vuoi un panino? C'è quello al formaggio o al maiale."
"Maiale, maiale! E da bere?"
"Abbiamo del tè caldo…"
"Tè? Mmm… Non avresti per caso del vino… sai che qualche bicchierino scalda il sangue?"
"Niente alcolici. Ma da dove vieni?"
"Perché mi fai tante domande? Sai, la gente 'perbene' gira alla larga perché non mi presento proprio come un damerino."
"Mi piacerebbe fare due chiacchiere, però se non vuoi ti lascio mangiare in pace."
"Non capisco… perché un giovane della tua età dovrebbe venire il venerdì sera qui per darci da man-giare e fare amicizia? Io al tuo posto andrei a fare serata."
"Boh, in tutta onestà non lo so. Non c'è una ragione, semplicemente ho incontrato degli amici e un prete tosto; mi sono incuriosito, mi sono aggregato ed eccomi qua. Conoscendovi ho trovato che siete proprio dei bei tipi con delle storie strampalate… e assieme sento che stiamo arrivando al cuore del Vangelo."
"Scordatelo, io non credo in Dio. Io ho scelto una vita spericolata e non do colpe ad altri: questo è il risultato delle mie scelte sballinate fatte quando avevo già l'uso della ragione."
"Alla fine se ci pensi siamo tutti dei poveracci. Mi affascina invece il fatto che molti tra voi sanno so-gnare in grande, sperano sempre in un cambiamento. Infatti solo colui a cui manca qualcosa guarda in alto e sogna, chi ha tutto non può sognare. Ecco l'incontro con voi, mi ha ridato occhi nuovi."
"Lascia stare, sono solo belle parole!"
"Hai ragione sono belle parole. Sai che Papa Francesco…"
"Papa Francesco… lui sì che è il Papa dei poveri!"

Questo può essere un frammento di una chiacchierata con una delle tante persone che incontriamo il venerdì sera. Papa Francesco chiede una Chiesa con le porte aperte, una Chiesa in uscita.
Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Infatti il nostro servizio è fatto non solo di pane, frutta, tè, parole, canti, sguardi… ma anche di preghiera. Senza di essa sarebbe un semplice volontariato. Bisogna lasciare da parte la pretesa di un mero protagonismo per essere capaci di un vero servizio.

Notizie dall'Albero

INTERPROMEX COMUNICAZIONE

Conosci i nostri progetti?

Sul sito Web **www.alberodicirene.org** puoi trovare tutte le info.
Seguici anche su Facebook **www.facebook.com/alberodicirene**

CENTRO D'ASCOLTO MARIA CHIARA BARONI

Ascolto di persone sole, emarginate, anziane, straniere, la cui necessità primaria è di parlare con qualcuno disposto ad ascoltarle e dare consigli, suggerimenti e informazioni pratiche. Indirizzamento nella ricerca di lavoro e domicilio, sostegno di prima necessità con la distribuzione di piccole quantità di beni alimentari.

AURORA

Sostegno a madri con figli che vivono in situazioni di difficoltà economica e familiare. **Casa Aurora**: un appartamento per l'ospitalità di madri e famiglie con bambini per brevi periodi.

SCUOLA D'ITALIANO PAOLA MORUZZI

Offre la possibilità ai cittadini stranieri di frequentare corsi di lingua e cultura italiana, a vario livello, per acquisire o approfondire le conoscenze necessarie a una **maggiore integrazione** nella vita sociale.

LIBERI DI SOGNARE

...una società oltre il carcere. Attività rivolte ai detenuti (incontri di riflessione sul Vangelo, animazione della Messa domenicale, organizzazione di laboratori e attività culturali); attività rivolte alla collettività (sensibilizzazione, interventi verso realtà esterne).

NON SEI SOLA

Difendere le ragazze di strada dalla prostituzione coatta. Instaurare con loro un dialogo, aiutarle in caso di difficoltà, assisterle nella scelta di cambiare vita. Casa Magdala: casa di seconda accoglienza, per l'ospitalità temporanea di giovani donne uscite da situazioni di violenza e sfruttamento.

PAMOJA

Nasce dal desiderio di incontrare, **conoscere e aiutare altri popoli**, con altri stili di vita e altre culture. Esperienze estive di lavoro e di condivisione presso le comunità locali (Tanzania, Albania, Romania, Moldova, Brasile) e sostegno di micro-progetti di sviluppo sociale.

ZOEN TENCARARI

Ospitalità nella canonica di Sant'Antonio di Savena di studenti e lavoratori in difficoltà, stranieri e non, e di persone che desiderano fare vita di comunità. Vengono ospitate spesso anche famiglie che decidono di fare esperienza di condivisione con questa grande famiglia allargata per alcune settimane.

TRENO DEI CLOCHARD

Il progetto è nato dall'iniziativa di un gruppo di volontari, di portare un pasto caldo, occasionalmente indumenti e coperte, e **soprattutto sé stessi ai senzatetto** ospitati in alcuni dormitori a Bologna o radunati in luoghi limitrofi alla stazione Centrale dei Treni.

Grazie a:

Elleffe S.r.l.
di Luca Fantuz

Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org

RISTRUTTURAZIONI EDILI PARZIALI E CHIAVI IN MANO

INTERPROMEX COMUNICAZIONE

Pubblicità e grafica per imprese, associazioni e attività commerciali.
tel. 051 6360231 - info@interpromex.it
www.interpromex.it

Dona il 5 per mille

Dona il 5 per mille a favore dell'**Albero di Cirene**

C.F. 91223160374.

Una firma che **a te non costa nulla, ma che dà molto** a chi si trova in difficoltà.

Albero di Cirene ODV

ALBERO DI CIRENE ODV:
40138 Bologna
Via Massarenti, 59
Tel. 051 305108
info@alberodicirene.org
www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA:
lunedì/venerdì: 9.00/13.00

PER CONTRIBUIRE:

Ecco i conti correnti intestati a "Albero di Cirene - Via Massarenti, 59 - 40138 Bologna":

BPER - BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA AG. 6
Via G. Massarenti, 228 - 40138 Bologna - IBAN: IT 78 H 05387 02598 000001169585

UNICREDIT - AGENZIA MASSARENTI C
Via G. Massarenti, 100 - 40138 Bologna - IBAN: IT 60 H 02008 02483 000103281034

POSTE ITALIANE - UFFICIO BOLOGNA 013
Via Pizzardi, 17 - 40138 Bologna - IBAN: IT 35 X 07601 02400 000070249743

Si ricorda che, in base alla normativa vigente, per le erogazioni liberali in denaro o in natura a favore di Albero di Cirene (in quanto ODV - Organizzazione di Volontariato) le persone fisiche possono usufruire, **per l'anno 2019**, della **detrazione del 35%** dell'importo versato con un massimo di 30mila euro. Inoltre, gli Enti, le Imprese, nonchè le persone fisiche che scelgono la **deduzione** (in luogo della detrazione) dal reddito degli importi donati, beneficiano di una soglia di deducibilità pari al 10% del reddito dichiarato. **Condizione tassativa:** il versamento va eseguito con "mezzo tracciabile", ossia tramite bonifico o con assegno (bancario o circolare) intestato all'Associazione o con Carte di pagamento.

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna
Stampa: CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d 40138 Bologna

CAPOREDATTORE: Giovanni Lauretti.

REDAZIONE: Stefania Barbieri, Luciano Forlani, Iris Locatelli, Jessica Masi, Valeria Scampoli, Chiara Zini.

HANNO COLLABORATO: i Responsabili degli 8 progetti dell'Albero di Cirene.

SI RINGRAZIANO: il Vescovo di Bologna Don Matteo Maria Zuppi, Pietro Bartolo, Maria Manaresi. .

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA:
Giorgio Perlini (disegni),
Interpromex Comunicazione (progetto grafico).

FSC www.fsc.org
RICICLATO
Carta prodotta da materiale riciclato
FSC® C001596